Sua Eccellenza

l'on. Prof. Avv. Ivanoe Bonomi

Piazza della Libertà 4

Roma

5/XII/934/XIII°

930/2/a

Ill.mo Signor

ISPETTORE REGIONALE AGRARIO

CAGLIARI

LA BONIFICA INTEGRALE DEL CONSORZIO DI CHILIVANI -

Chi scrive, ha già avuto l'onore di riferire sull'argomento con la precedente sua 8 agosto u.s. n.565 alla S.V. ma l'importanza dell'argomento è tale che egli sente ancora il dovere di tornare sullo stesso oggetto anzitutto perchè non abbia a restare alcuna parte ben chiarita ed illustrata e quindi tutti i provvedimenti possano essere assunti con piena cognizione di causa e nel miglior modo, in secondo luogo perchè quando che sia possa essere rilevato la partecipazione che cadauno ha ad essi direttamente o indirettamente preso.

Parto dal presupposto; che può essere oramai assiomatico, che qui la bonifica integrale dev'essere fatta ed anche nel più breve tempo le condizioni ambientali consentono.

930/Q/d 5/XII/934/XIII° Ill.mo Sig. Ispettore
Regionale Agrario - Cagliari.

Penso quindi che come occorre procedere alla esecuzione di tutte le opere ed alla applicazione di tutti quei provvedimenti meglio indicati a raggiungere lo scopo, del pari necessiti evitare tutti quei interventi che anche adottati con le migliori intenzioni ed il più razionale dei propositi, o perchè prematuri o inadeguati all'ambiente possono in effetto riuscire, anzicchè utili, materialmente o moralmente, dannosi al conseguimento dei pur razionali e raggiungibili fini.

Per quella conoscenza e quella pratica esperienza che dovrebbe avere chi nell'ambiente ha da molti anni operato ed allo studio della sua evoluzione si è da un buon trentennio dedicato se non con requisiti adeguati alle difficoltà dell'ambiente, certo con grande amore e con non trascurabile attività e conoscenza;
per qualla naturale passione che non può non travagliare chi alla realizzazione di un'idea ha dedicato le migliori energie della propria vita cercando sempre di commisurare sia i possibili risultati che le eventuali responsabilità;
per quel penoso stato di ansietà che non può non assalire chi, a ragione od a torto, teme possa essere ancora rimandata, o finire nel poco, un'opera che pure si ritiene assolutamente sicura e piena di grandi vantaggi;

930/Q/d 5/XII/934/XIII° Ill.mo Signor
Ispettore Regionale Agrario - Cagliari.

permetta la S.V. che io possa qui ricapitolare i bisogni ed il programma di questo Consorzio ed il cronologico e ponderato svolgimento dei lavori nella speranza che una buona volta il tutto possa trovare se non eguale passione, adeguata considerazione presso chi avrà l'alto compito di riferirne.

In tempi di meno aspra crisi, o se almeno si fosse provveduto in seguito, come se ne ebbe diverse volte affidamento, si sarebbe potuto oramai scordare il grave peccato d'origine che colpì, senza sua colpa, questo Consorzio fin dal suo nascere.

Prima che i consorziati si decidessero a riunirsi per chiedere la concessione delle opere in base alla legge allora vigente 30/XII/923 n.3256, essi avevano voluto assicurarsi della classifica del proprio comprensorio ed erano stati assicurati (1) che il " Campo di Chilivani " doveva ritenersi bonifica di I^ categoria.

La loro domanda di costituzione in consorzio, in data 10 ottobre 1928, a S.E. il Prefetto di Sassari parla appunto di Consorzio per l'esecuzione di opere di I^ categoria e a questo,#

---

(1) - Lettera dell'On. Provveditorato alle OO.PP. per la Sardegna 3 marzo 1930 - Prot. n.3669.

930/9/d 5/XII/934/XIII° Ill.mo Signor
Ispettore Regionale Agrario - Cagliari

il 18 novembre 1928, numerosi hanno dato cordialmente l'adesione gli interessati, viceversa, durante le more del riconoscimento, essi si son trovati costituiti in Consorzio di Trasformazione Fondiaria anzicchè di Bonifica di I^ Categoria come richiesto e come avevasi ragione di attendersi per l'assicurazione avuta.

Nè il mutamento è stato puramente formale, come si intravedeva fin d'allora e come se ne ha avuto ora esplicita conferma con la interpretazione ristrettiva che si è voluto dare all'art. 88 della Legge 13/II/933 n.215.

Ne è conseguito che mentre tutti e tre i limitrofi consorzi di Bonifica a monte di quello di Chilivani, in meno peggiori condizioni di scolo, con un suolo naturalmente più fertile, per essere stati classificati mano mano come bonifiche di prima categoria godono dell'esenzione della tassa di registro per tutti i loro atti, solamente quello di Chilivani viene a doverle pagare.

Vero è che i contratti per la esecuzione di strade a carattere generale sembra debbano essere tassati solo con £. 10,10, ma intanto, o per le non chiare o insufficienti disposizioni imm partite agli organi competenti o per l'eccessivo zelo fiscale

di qualcuno di essi in un paese non ancora assuefatto ai rapporti con questi Enti, il povero Consorzio ha finora dovuto pagare a tassa proporzionale e si dibatte in aspre ed antipatiche lotte perchè siano rimborsate tanto che si è visto per esse trascinato fino in Tribunale, con grave disappunto dei nostri consorziati per la palese ingiustizia a loro danno.

Altri danni non indifferenti, e conseguenti delusioni, hanno questi mano mano avuti in seguito per l'applicazione delle varie leggi e provvedimenti susseguitàsi sulle bonifiche.

Appena costituitosi il Consorzio non badando a spese e - esempio forse unico che raro - con l'aiuto di cospicui mezzi finanziari forniti direttamente dai consorziati medesimi o avuti dalle Banche con il loro avallo in proprio, questo, anche in ossequio alle disposizioni del tempo, era stato attrezzato per un rapido e completo studio dei progetti delle opere di bonifica necessarie, tanto che ne furono approntati per qualche decina di milioni.

Si vede però poco dopo che non era possibile tradurre in atto che una quota annua molto modesta per cui occorse non solo affrettarsi a smobilitare l'Ufficio Tecnico riducendolo a meno

di un terzo, ma questo e l'attrezzatura amministrativa anche così ridotti restano tuttavia di non lieve peso per i consorziati e lascia, insieme al personale dipendente, in una snervante e niente utile sospensione d'animo, dato che non solo si è mai riuscito ad avere assicurato ogni sufficiente preavviso e per sufficiente numero d'anni lavoro adeguato.

Questo inconveniente è oggi tanto più necessario che sia tolto in quanto per facilitare la materiale esecuzione delle opere, il Consorzio, fin dal passato anno, prese a studiare e riuscì a concludere una convenzione con un'Impresa Capitalistica per cui essa è tenuta ad eseguirle, ed è chiaro che il provvedimento, che pure è costato non poco tempo e lavoro fino a poter essere tradotto in atto, resterà di ben scarso effetto, se non inutile del tutto, o magari dannoso, ove non si riesca anco per questo verso, a dare un ritmo più rapido alla esecuzione delle opere. Esse condotte lentamente e senza un programma sicuro ed anticipatamente noto, non potranno che venire a costare molto di più ai allo Stato stesso ed al Consorzio ed all'Impresa, con conseguenze materiali e morali che è facile prevedere.

Fra l'altro creano fra i consorziati che pure tutti pagano le imposte consortili dal 1930, grandi disparità di trattamento secondo possono o meno contare sugli interventi previsti dalle leggi in un periodo di tempo che non sia troppo lontano.

Anche nel caso che per imprenscindibili esigenze del bilancio statale non fosse possibile aderire in tutto alle proposte del Consorzio, per quanto esso abbia cercato contenerle nel più modesto limite di spesa possibile, quasto dovrebbe sempre e sicuramente conoscere con una sufficiente antecipazione quali progetti deve man mano studiare e quando essi possano sicuramente essere tradotti in atto.

Senza di questo seguiterà a ripetersi l'inconveniente, già parecchie volte verificatosi, di progetti che per essere stati studiati da troppo lungo tempo prima di poter aver corso, si son dovuti rimaneggiare nei prezzi, hanno richiesto modifiche, nuovi rilievi per l'asportazione dei picchetti ecc. con notevole aumento sul loro costo.

Il programma di Ghilivani è ormai dei più chiari.

Per un primo tempo limitare le proprie attività ad un settore: quello a Sud della strada Monte Nieddu - Pont'Ezzu di Ozieri -

Sant'Antioco, giusto le prescrizioni di S.E. l'On. Serpieri.

Ciò però non toglie che si debba cercare di completare al più presto l'allaccio dell'intero comprensorio con i porti d'imbarco.

La nostra produzione agraria che non è manco ora assorbita nell'ambiente e deve quindi cercare un collocamento sul Continente tanto più lo dovrà richiedere quando, con l'intensificare delle colture, essa sarà parecchie volte moltiplicata.

Non basta. In questo ambiente ove non sono fabbriche di laterizi, nè di cemento, nè vi è produzione di legnami d'opera, tutto quanto occorre alla edificazione viene importato via mare. A diminuire il costo dei fabbricati occorre quindi un'adatta e breve viabilità con i porti vicinieri: Porto Torres da una parte, Terranova dall'altra.

Avvi, è vero, la linea ferrata, ma essa moltiplica i trasbordi con intollerabile aggravio sulle spese di trasporto di materie povere.

Mentre con gli automezzi la merce può spesso passare dal mare a piè d'opera, od il più vicino è possibile, con un solo o due trasbordi, con l'uso della ferrovia ne occorrono quattro e

talora cinque, con rischi, perdita di tempo e di valuta e con notevoli spese d'imballaggio specie per le derrate agricole in esportazione.

L'On. Consiglio Superiore dei LL.PP. con suo Voto 14 luglio 1931 n.1144 ebbe ad approvare la costruzione della strada N.1 Sant'Antonio di Ploaghe - Mesu e Rios - Oschiri.

Di tale opera il Consorzio nel 1932-33 ha già fatto eseguire un tratto intermedio della lunghezza di Km. 4,802 fra la Stazione di Ardara e la regione Mesu e Rios.

Ha in avanzato stato di esecuzione il tronco B di detta strada fra Mesu e Rios e il Bivio per Tula (1).

Sono pronti i progetti esecutivi per i due tronchi terminali, uno tronco (A) dalla Stazione di Ardara a Sant'Antonio di Ploaghe Km. 10,500 importo £. 1.639.000 per accedere, verso Sassari a Porto Torres e l'altro tronco (C) dal Bivio per Tula al passaggio a livello della strada statale Ozieri-Oschiri, Km.6,680 importo £. 1.127.000 per accedere al porto di Terranova.

---

(1) - Km.4 sono già cilindrati ed in piena efficienza, per gli altri 5,455 sono terminati i movimenti di materie, le opere d'arte e buona parte del sottofondo, solo si attende che le pioggie invernali abbiano fatto assestare i rilevati per passare alla cilindratura chè che l'opera sarà utilizzabile con la P. V. primavera.

Questi due tronchi dovrebbero potersi eseguire almeno uno per anno negli esercizi finanziari 1935-36 e 1936-37.

Provveduto a questo modo alla viabilità generale, che chiameremo di primo grado perchè serve a tutto il Comprensorio, per valorizzarla resta quindi da provvedere a quella che interessa le singole zone del comprensorio stesso e che potremo chiamare di carattere generale di secondo grado poichè avranno un traffico meno intenso e si potranno quindi costruire con caratteri di economia più spinti che in quelle chiamate di primo grado.

L'On. Consiglio Superiore dei LL.PP. nel citato suo Voto 14/VII/931, per il Consorzio di Chilivani ha ritenuto che per un primo tempo, per Kmq. di superficie, potesse bastare la costruzione di Km. 0,50 di strade di carattere generale, di altri Km. 1 per quelle interpoderali e di Km. 0,50 per le poderali e fissata l'esecuzione di alcune strade di carattere generale lasciava libero il Consorzio di progettarne altre per la lunghezza di Km. 13 e per l'importo di £. 2.000.000.

Dallo studio del progetto esecutivo è risultato in seguito che nella esecuzione della strada di carattere generale N.1 si possono risparmiare Km.5 per un importo di £.1.000.000 sul preventivo di massima.

Questo Consorzio propone quindi, anzitutto che tali due importi possano essere devoluti senz'altro alla sistemazione stradale del primo settore del Comprensorio per la costruzione di strade a carattere generale di secondo grado, delle quali così, con la stessa somma di circa £. 3.000.000, se ne potrà costruire un maggior numero di Km. dei 18 concessi. In secondo luogo che sia inoltre consentita la costruzione di quelle poche altre strade dello stesso tipo che resteranno tuttavia necessarie a permeare tutto il settore in esame.

Oggi non si vorrebbe sussidiare la costruzione delle strade poderali e si limita il contributo a quelle interpoderali al 38 %.

Ora se questo può essere sufficiente in determinati casi non lo è certamente per quello di Chilivani.

Qui una rete stradale a carattere generale poco estesa, darebbe luogo a insopportabili inconvenienti d'indole economica equitativa e giuridica.

Anzi tutto occorre tener presente che nel comprensorio di Chilivani, ove, come è ormai stato riconosciuto, in media, il podere dovrà avere una superficie piuttosto vasta, intorno ai

50 - 60 Km., così che solo per questo fatto la viabilità poderale verrà a gravare, CONTRIB PARIBUS, più che altrove essendo stato ora disposto di non sussidiarle malgrado il provvedimento vada soprattutto a colpire proprio i territori più poveri e quindi più bisognosi di aiuto.

In secondo luogo rete stradale a carattere generale poco estesa vuol evidentemente dire lunga rete di strade interpoderali le quali così diventano più costose non solo in rapporto al loro maggiore sviluppo, ma anche in rapporto alle cresciute loro esigenze costruttive.

Ammesso pure, per un momento, che i proprietari abbiano potuto sostenere l'onere di affrontare tutto ciò col solo contributo del 30% sulle strade interpoderali, dovrebbero poi anè che sostenere da soli, ed in perpetuo, l'altra gravissima spesa dell'accresciuta manutenzione.

Non basta. Poichè nella regione le strade comunali e vicinali d'uso pubblico sono tutte, senza eccezione dei cattivi sentieri non sempre accessibili manco agli insuperabili cavalli sardi, ne conseguirebbe subito che il traffico si sposterebbe da queste nelle interpoderali ed i proprietari che con mezzi propri le hanno costruite e mantengono, agli altri danni, dovreb-

bero aggiungere quello di pagare anche per ciò che dovrebbe restare a carico degli altri Enti o per lo meno del Comune come di fatti avviene altrove.

S.E. l'On. Serpieri nel Suo libro " La Bonifica Integrale nel I° anno di applicazione " parlando delle strade interpoderali ha scritto:

"" ..... non sono soggette a pubblico transito e quindi rego-
"" late secondo i principi del puro diritto privato ""

e certamente nel dettare le disposizioni che nella nuova legge 1933 le riguardano non ha potuto non tenere presente questa specifica destinazione da cui logicamente se ne deduce che trattasi di strade di relativa importanza come costo e percorso per uso di un più o meno limitato numero di utenti privati chiamati a provvedervi e mai di strade destinate a mettere in comunicazione intere regioni o di uso pubblico molto largo per i consorziati o meno come sono quelle in oggetto.

A questo scopo quando di buone strade non ve ne siano altre, come in molti posti del Continente invece avviene, debbono appunto provvedere le nuove strade a carattere generale dotate di molto maggiori contributi statali, come dalla stessa legge lo sono pure altre opere destinate ad una "" PARTE NOTEVOLE "" di ogni comprensorio.

Ove si volesse persistere nel proposito che strade comunali o di largo e generale uso pubblico debbano essere retrocesse a strade interpoderali "" regolate dai principi del diritto privato "" ne avverrebbe o un insopportabile onere di una parte degli utenti, compreso quello di veder diventare una proprietà privata o di pochi di essi un bene colletttivo, o che i proprietari medesimi, agli altri gravi oneri della bonifica, qui aggiungono anche quello molto antipatico e pericoloso, di dover guardare i loro diritti dall'invasione degli estranei.

Ne conseguirebbe pure una evidente disparità di trattamento al paragone con i piccoli comprensori di bonifica.

Questi hanno avuto la loro strada di accesso mentre le varie zone del più ampio comprensorio a superficie ben maggiore dei comprensori anzi detti avrebbero solo strade interpoderali.

Un altro grave e particolare bisogno del comprensorio di Chilivani è quello delle borgate rurali.

In altre regioni i villaggi o le frazioni, più o meno popolosi, sono spesso ubicati a pochi chilometri l'uno dall'altro.

Qui siccome non ne son sorti che a distanze grandissime fra loro tanto che malgrado la sua vasta estensione - 23.000 Ha. -

il comprensorio di centri abitati non ha che il nodo ferroviario di Chilivani nel suo mezzo, ove però non si ricoverano che alcune famiglie di ferrovieri, e se si va da Ozieri ad Oschiri (Km. 21); da Oschiri a Tula (Km. 34); da Tula ad Ardara (Km.40); da Ardara a Mores (Km. 11); da Mores ad Ozieri (Km. 18), oggi non si incontra manco la più modesta traccia di convivenza umana all'infuori che in qualche cantoniera ferroviaria e stradale.

Ne consegue che anche per questo fatto la vita in campagna sarebbe per le famiglie molto difficile e sgradevole per l'oppressimente isolamento e piena di gravi inconvenienti.

Come infatti mandare i bambini alla scuola? Come farsi curare nelle malattie?

Nessun medico condotto va da noi fuori dei centri abitati ed una modesta inizione di chinino costa talvolta ore ed ore di cammino ed una giornata di tempo.

Non parliamo poi l'impostare o ricevere le lettere o del modo di soddisfare qualunque altro pur molto elementare bisogno della vita sociale.

Da questo la necessità assoluta di far sorgere a non eccessiva distanza fra loro almeno delle piccole borgate che in primo tempo serviranno solo come centri a cui possano far capo gli

abitanti nei casolari tutt'attorno,ma che, si prevede, con l'andare del tempo si andranno automaticamente accrescendo.

Si sa che in Sardegna tanti paesetti hanno avuto origine o da posti militari romani o da piccole borgate ove i medesimi ebbero a relegare o i loro liberti o gli ebrei sia pure a guardia dei nodi stradali dai predoni che infestavano le vie.

Non vi è quindi che da attendersi che il fenomeno si ripeta tanto più se si adotterà qualche accorgimento per attirarsi man mano nuovi abitanti.

Una parte della popolazione marina, anche per atavica abitudine, preferirà, almeno in un primo tempo, passare dal proprio paese a queste borgate anzicchè direttamente alle case isolate nei poderi.

E' pure bene che le varie aziende nelle loro occorrenze possano trovare di rifornirsi di mano d'opera avventizia che per quanto si faccia non è mai totalmente eliminabile con qualunque agricoltura se non fosse altro per fronteggiare improvvisi bisogni colturali,di malattie ecc.

Il Consorzio di Ghilivani, in un primo tempo, ritiene far sorgere nel settore in parola 6 borgate tutte in vicinanza dei

più importanti nodi stradali in modo che vi sia facilmente l'accesso da varie parti.

Il primo fabbricato di tali borgate sarà la scuola e l'alloggio dell'insegnante notando però che mentre cinque di tali edifici potranno avere caratteristiche presso a poco uguali quella di Chilivani dovrà avere molto maggiore ampiezza e più di una classe in corrispondenza della più numerosa popolazione che si ritiene andrà a popolare la località.

Su altro locale con tettoia, laboratorio, magazzino e locali di abitazione si dovranno allogare un fabbro maniscalco ed un falegname carpentiere.

Su un terzo il calzolaio e il rivenditore di generi di più assoluta necessità se non il rappresentante della Provvida o della Cooperativa, l'uno e l'altro con le relative abitazioni.

Più ampio di tutti vi dovrà poi essere l'edificio per i pubblici servizi: Posta - Ufficio Sanitario e Comunale - del Consorzio ecc. e qualche locale abbastanza vasto per riunioni ove almeno negli inizi possano raccogliersi gli abitanti dei dintorni per i servizi religiosi e magari per ascoltarvi, in altre ore, la radio o le conferenze, di chi dovrà assisterli.

Alle borgate presso le stazioni ferroviarie (Mores e Chilivani) occorrerà a tali edifici aggiungerne uno con tettoie e locali per stallaggi e rimesse di veicoli con relativi servizi ed altro per magazzini di deposito cereali, sementi o mangimi e per concimi in transito alla stazione ferroviaria.

Ciò premesso il Consorzio di Chilivani ritiene che per poter provvedere alla trasformazione fondiaria nel miglior modo, con la certezza di ~~xxxxxx~~ potervi arrivare ed il più sollecitamente, non vi sia che da procedere come si andrà in appresso indicando e che, mi permetto dichiararlo, non è frutto di improvvisazioni nè di uno smisurato amore per il proprio paese, ma solo di ferma convinzione fondata sugli imprenscindibili bisogni dell'ambiente lungamente ponderati.

Si sa che di tutto il Comprensorio la zona in meno arretrato stato di coltura è quella verso Sud e precisamente quella che si incunea fra i paesi di Mores e di Ittireddu.

Qui l'agricoltura ha un relativo maggiore sviluppo e sono ad esso in particolar modo dedite le popolazioni.

Il terreno vi è abbastanza pianeggiante ed ormai suscettibile di rapida trasformazione anche perchè diverse aziende agrarie non solo arano e concimano da anni vaste estensioni a cereali,

ma cercare di ricoverare e nutrire, con foraggi tempestivamente raccolti, se non tutto, una discreta parte del proprio bestiame.

Tutt'attorno alla stazione di Mores sono pure sistuati, per Ha. 303, i terreni alla cui trasformazione per contratto deve subito por mano l'Impresa Concessionaria dei lavori ed essa pensa senz'altro di incominciarli.

L'acquedotto di Funtana Majore, già in costruzione, provvederà all'approvvigionamento idrico entro il prossimo anno. Vi è in esercizio una linea elettrica che l'attraversa da Owest ad Est oltre quella ad alta tensione (70 Kw) da Nord a Sud.

Per tutte queste considerazioni si è quindi pensato convenga iniziare da questa località la trasformazione fondiaria la quale così potrà seguire molto da vicino la esecuzione delle opere di carattere generale.

Poichè nell'ahno finanziario 1934-35 sarà terminata la sistemazione del " Rizzolu ", alla quale si è posto mano in questi giorni, è razionale che nel 35-36 ad essa faccia seguito quella dei suoi affluenti: in destra il Rio di Tola o Cannalza ed in sinistra quello del Badu Ruju per un importo complessivo di lire 380.000. Così potrà avviarsi verso la trasformazione agraria anche quella parte del Comprensorio.

Nello stesso anno, questo dev'essere allacciato, per le considerazioni svolte, almeno ad un porto, quello di Torres con il proseguimento del tronco A della già citata strada Ploaghe-Oschiri per la quale è pronto il progetto esecutivo Km. 10,500 importo £. 1.637.000.

Necessita pure dotare di strade la regione ove incominciare la vera trasformazione e sidovranno quindi costruire le strade N.21-a, Tilipirche-Monte Pedrosu, Km. 5,800 importo £.560.000 e N° 21-b, Stazione di Mores-Pont'Edera, Km.5,100, spesa £.585.000, per le quali son pure pronti i progetti esecutivi.

Dette strade sono urgenti per dare agli industri e laboriosi agricoltori di Mores la terra di cui cominciano a mancare, mettendoli in grado di accedere al di la del fiume Mannu e valorizzare i fertili terreni della regione che viceversa e per essere inetrsecati da due corsi d'acqua e senza viabilità restano tutt'ora abbandonati, e per dare pure modo a condurvi i concimi ed esportarne i prodotti.

La strada 21-b dalla stazione di Mores deve inoltre dar subito mezzo di approvvigionare i pietrami alla costruenda borgata e di poter poi permettere l'apporto dei materiali edili, alla

progettata diga di sbarramento nello stretto di Corona Columbos.

Appena pronta questa facile e breve strada, si potrà mettere mano, entro il 1936 stesso alla costruzione dei primi fabbricati della borgata rurale presso la stazione di Monte, per un importo di lire 370.000 su progetto esecutivo già pronto.

Si sta ora studiando la sistemazione del Rio Mannu fra le strette di Corona Columbos e lo sbocco del suo maggiore tributario, il Rio Buttule e dei vari affluenti del primo: in destra il Rio di San Giacomo e quello di Monte Pedrosu, in sinistra il Rio Pizzinnu, lo Sperghe Abbas ed il Tuculiau.

Il progetto esecutivo può essere presentato entro il primo semestre del 1935 e si calcola richiederà una spesa di lire 2.700.000 già approvata dal Consiglio Superiore dei LL.PP.

Questo lavoro è necessario, sia per evitare le esondazioni e le erosioni dei rii minori affluenti al Mannu, sia per evitare i molto più paurosi allagamenti di quest'ultimo.

Da quando xx è stato sistemato a monte con i lavori di bonifica del Campo di Santa Lucia da prima, del Campo Giavesu or è poco, ad ogni più modesta precipitazione questo si trova a dover assaltire tributi molto maggiori di quelli che può contenere

il suo alveo naturale quindi dilaga con danni già molto gravi fin da oggi, ma che diventerebbero intollerabili con un'agricoltura più progredita.

Ove se ne ottenga l'autorizzazione, nello stesso anno 1935-36 può provvedersi ad un tronco della seconda derivazione dell'acquedotto di Funtana Majore (la prima è stata quella già in concessione da Chilivani a Mesu e Rios), fino alla costruenda borgata della stazione di Mores per una spesa di £. 100.000 ed occorrerebbero, per lo stesso esercizio, altre £. 100.000, per la piccola bonifica in modo che la località sarebbe così senz'altro messa in grado di poter arrivare, secondo i piani che verranno prescritti, alla trasformazione fondiaria. Per quanto modestamente, questa l'avevano con molta buona volontà incominciata le popolazioni già prima della guerra e senza l'attuale crisi l'avrebbero certamente spinta abbastanza avanti.

Mentre procede la trasformazione fondiaria di tutta la regione a Sud della statale Ozieri-Mores per non fermarla nel suo estendersi verso il Nord necessita, nell'esercizio finanziario 36-37 poter eseguire le seguenti opere:

1°) - Continuare, nel tronco a valle, la sistemazione del Riu Mannu nel tratto fra la confluenza del Buttule ed il ponte della statale Ozieri-Chiaramonti presso la stazione di Fraigas ed eseguire quella dei suoi affluenti: in destra il Rio Monte Nieddu, il Buttule citato ed il Calarighes; in sinistra il Badde Terchis ed altri piccoli ruscelli per un prevedibile importo di £. 2.600.000.

2°) - Ultimare la borgata alla stazione di Mores per una spesa di £. 250.000 e, come è detto, terminare pure la costruzione della strada N.1 con la esecuzione del tronco C Km. 6,500 - £. 1.227.000 per l'allaccio diretto del comprensorio verso Terranova.

Contemporaneamente è da por mano alle due strade di carattere generale di secondo grado: quella N.9 fra Punta Zamaglia e la consortile N.6 che con 12 Km. di sviluppo ed una spesa preventivabile in £. 1.350.000 permetterà l'accesso ai rotabili a due molto vaste regioni: di Tola in sinistra e quella di Sarrenadu in destra del Rio Mannu.

Lì d'appresso è indispensabile pure procedere al più presto alla costruzione della strada lungo la bassa valle del Buttule almeno per una lunghezza di Km.3 con una spesa di £.250.000.

E' questa una regione a suolo naturale molto fertile, capace sopratutto di colture legnose per essere ben riparata dai venti e che dev'essere permeata perchè insieme con la costruenda strada N.21 inizia la rete stradale necessaria a poter valorizzare tutta la parte collinare a Sud-Est del comprensorio ove giacciono terreni naturalmente molto più fertili che nel piano sottoposto e che tuttavia languono nel più grave abbandono ed ignorati per mancanza di mezzi di comunicazione.

Le piene del 1936 hanno asportato l'unica via, malamente rotabile ai carri a buoi, che esistesse lungo il Buttule.

Dopo aspre e lunghe discussioni se il Consorzio dovesse o meno provvedere a sostituirla con un'altra buona e sicura, il Comune di Ozieri, anche per fronteggiare la grave disoccupazione del tempo, credette poterla sostituire con la sistemazione di un'altra strada, quella Scala e Pedru - Buttule e ne fece incominciare la esecuzione, ma il pratico risultato è stato solo questo: che con forte dispendio si sono malamente eseguiti,

senza progetto ne assistenza tecnica alcuna, circa 800 metri di strada e con risultati sotto tutti i punti di vista disastrosi.

Gli utenti hanno ingaggiato una lite perchè non intendono riconoscere i contributi che per essa si vogliono loro accollare. La maggior parte della strada è rimasta allo stato naturale, impraticabile; la parte, pur malamente sistemata, va in rovina e la regione è tutt'ora, dopo quattro anni, senza comunicazione.

Nell'esercizio in esame va completata la seconda derivazione dell'acquedotto di Funtana Majore per la borgata di Mores per una lunghezza di Km. 3 circa con la spesa di £. 100.000.

Una linea elettrica derivata da quella Mores-Ittireddu per Km. 10 ed una spesa di £. 70.000 compresa la cabina di trasformazione, ed i lavori di piccola bonifica per £. 250.000, metterebbero anche questa seconda regione in grado di arrivare alla propria trasformazione fondiaria.

Nell'esercizio 1937-38 si potrebbe così passare alla costruzione del primo sbarramento e dei canali relativi, della quale opere occorrerebbe poter iniziare fin d'ora lo studio esecutivo, essendo noto quanto tempo occorra per poter ottenere la concessione di consimili opere.

Si è pensato a questo sbarramento perchè è il più piccolo, quello di più facile esecuzione e che per la località ove sorge, meglio e senza troppi rischi, si presta ad un pratico esperimento sui risultati tecnici ed economici che se ne possono sicuramente attendere nella regione, prima di avventurarsi alla costruzione di quelli di molto maggior mole e più costosi pur ammessi dal Voto dell'On. Consiglio Superiore dei LL.PP. e che sopratutto impensieriscono per la sistemazione delle terre che naturalmente essi richiedono in relazione alla vasta superficie che potrebbero irrigare.

In via di massima si calcola che il suo costo, compresi i canali, sarebbe di £. 1.800.000.

Nel mentre si procede a tali costruzioni occorre proseguire nelle opere per far ancora raggiungere un secondo avanzamento alla trasformazione fondiaria nella regione Tola. A tale scopo occorrono le strade di carattere generale:

N. 5 Mores-Ardara Km. 9,400	£. 925.000
N. 6 Mesu e Rios-Funatan su Laccheddu Km.8	£. 800.000
N.23 strada consortile N.3-Strada consortile N. 5, Km. 8	£. 860.000

Occorre almeno una borgata in regione
ZUIGHE con la spesa di £. 500.000

La conduttura d'acqua lungo le strade
N.23 e N.9 per Km. 10 ed una spesa di £. 400.000

e quella elèttrica lungo le strade
N.2 e 6 per complessivi Km. 15 e che a
£. 7.000 a Km. fanno £. 105.000

Con la esecuzione della piccola bonifica,
che per questa zona ha particolare importanza
richiedonsi quindi £. 300.000
la zona sarà verso la fine del 1938 perfettamente pronta a completare la propria trasformazione fondiaria.

Siamo così al quarto anno di lavori di carattere generale nel settore ed all'esercizio finanziario 1938-39.

Non vi sono che due brevi tronchi stradali da eseguire: quello N.19 Ittireddu-Ponte della Legna Km.2,200
spesa £. 200.000
per raccogliere la viabilità interpoderale di
quella Zona e quello N. 21-A da Ponte Ezzu ad
Ittireddu per Km. 4 e £. 400.000
di spesa, per lo stesso scopo sempre in sostituzione delle esistenti ed impraticabili strade comunali.

Restano quindi da eseguirsi le borgate: Ponte Ezzu di Mores presso i terreni resi irrigui dal primo invasamento di Corona Columbos e Mesu e Rios e di Buttule con una spesa di £. 500.000 per cadauno e quello di Chilivani che, per la sua particolare ubicazione e per lo sviluppo che indubbiamente deve avere, richiederà una spesa di £. 900.000.

In questo esercizio si debbono completare i lavori di carattere generale: l'acquedotto di Pubulos con le sue diramazioni per complessive £. 2.000.000

le linee elettriche lungo le strade N.3-9-20

e la 21 per Km.30 che a £.7.000 importano £. 210.000

e la piccola bonifica per £. 200.000

Con la esecuzione di queste opere che divise per esercizio finanziario importano nel

1935-36	£.	6.432.000
1936-37	»	6.097.000
1937-38	»	5.690.000
1938-39	»	5.410.000

si ha una erogazione complessiva di £. 23.529.000

di molto inferiore a quella a suo tempo approvata dall'On. Con-

siglio Superiore dei LL.PP. e che ne assicura della buona possibilità di valorizzare tutto un settore di ben 12.000 ettari.

LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA

La trasformazione fondiaria del Comprensorio di Chilivani è stata, da parecchi anni, oggetto di largo ed attento studio da parte del Consorzio ed ampiamente discussa con gli organi ad esso preposti.

Non vi è alcuno che pensi che essa possa essere imperniata altro che sulla produzione zootecnica più o meno largamente sussidiata, a seconda delle singole zone che la caratterizzano e delle particolari risorse dei singoli poderi, dalla cerealicoltura ed, in molto più modesta parte, anche da quella di adatte colture legnose.

Ia produzione zootecnica,che specie nella zona di piano a natura silicea ed in quella montuosa non può essere che largamente preponderante per vari decenni almeno, fino a che le colture e le concimazioni non abbiano migliorato le attuali risorse produttive delle terre, è purtroppo, da parecchi anni, ovunque, anche in zone infinitamente più fertili, evolute ed attrezzate, in grave disagio economico per la miserabilità dei prezzi che non riescono nè accennano a risollevarsi.

Per questo e per le molteplici cause che lo impediscono non ci si può quindi far soverchie illusioni di miglioramento entro un ragionevole lasso di tempo.

La crisi del latte, delle carni ha ormai depauperato e seguita a depauperare chi deve vivere da tali produzioni, esegua o non esegua la trasformazione.

Per ora, è invece migliore la prospettiva della coltura cerealicola od almeno di quella del frumento perchè quella degli altri cereali minori, qui ha e continuerà ad avere scarsa importanza e sarà naturalmente legata a quella zootecnica dal cui andamento economico non può non essere fortemente influenzata.

Ne consegue che questo paese, fino a pochi anni addietro in relativa agiatezza, oramai, in massima parte, ha esaurito o sta per esaurire le proprie economie liquide e giustamente paventi quindi o di esaurire le residue o di assumere impegni che tosto possono accelerare la propria rovina.

Non si può negare questo stato d'animo, nè si può non tenerne conto per le conseguenze che direttamente ed indirettamente ne debbono conseguire.

E' del pari innegabile che lo stato di ignoranza in cui per una serie di cause le popolazioni sono sempre state lasciate non può certo cooperare ad ottimisti/che visioni per le novità come quelle in oggetto, tanto più quanto gli stessi esperti sui risultati economici di essi per i primi bonificatori non possono avere molto rosee visioni.

D'altra parte non vi è nessuno che abbia un po' seguito la produzione terriera della Sardegna, che abbia esaminato quello che i pochi terreni qua e la coltivati, danno, il quale possa non essere sicuro che la terra sarda è benissimo valorizzabile e che può essere portata, in un tempo abbastanza breve, ad alimentare almeno il doppio od il triplo dell'attuale popolazione ed in molto migliori condizioni di esistenza.

Naturalmente occorre, senza illusioni e senza miserabilità di mezzi allontanare tutte le varie ma non insuperabili cause che, cadauna per suo conto e tutte moltiplicando i loro effetti nel loro complesso, contribuiscono a mantenere lo stato attuale di cose.

Se mezzi adeguati non si hanno o comunque non si vogliono erogare è molto meglio rimandare ad attendere tempi migliori.

Senza di questo, agendo a spizzico, senza continuità, senza una chiara visione dello stato delle cose, illudendosi su risorse o possibilità di mezzi locali che non esistono, si finirà, come per il passato, per non ottenere risultati adeguati manco alle poche somme spese, lasciando le popolazioni locali, che pure si crede sollevare, più sfiduciate, scontente e miserabili di prima e quelle di altri paesi a troppo densa popolazione senza quell'aiuto che pure tanta terra avrebbe potuto loro dare.

Sono stati suggeriti molti mezzi per giungere allo scopo ed è superfluo che lo scrivente anche solamente li enumeri.

Modestamente egli pensa che il più semplice, il più giusto verso le popolazioni sarde, il più sicuro negli effetti, il meno costoso per lo Stato, il più sollecito è quello di spingere

gli attuali proprietari a fare essi la trasformazione, e ciò malgrado la loro attrezzatura di assenteismo dalla terra, la loro mancanza di mezzi, la loro attuale ignoranza tecnica.

La presenza di parecchie centinaia di grossi villaggi sparsi per ogni dove, il loro interland relativamente ben coltivato che ne alimenta sia pure i molto parchi abitanti, avrebbero potuto lasciare tranquilli sulla possibilità di moltiplicarli moltiplicazione quindi gli effetti, tuttavia sono stati fatti in tutti questi anni dal Consorzio di Chilivani e da tutti gli altri Enti congeneri doverose ed accurate indagini e studi per cercare di poter calcolare preventivamente quale sarà la produttività della molta terra che ancora resta incolta.

Ne sono sorte utili discussioni e si è discusso del pari sui mezzi occorrenti. Si capisce trattandosi di previsioni e che, per di più, spesso mancò riescono a trovare fondamento in risultati vicini e sicuramente applicabili, non sempre esse hanno trovato concordi gli esperti, ma poichè non vi sono discrepenze sulle vie da seguire, nè sugli alti e presunti fini da raggiungere, non vi è che da incominciare a batteria.

Lungh'essa dirà la pratica chi ha meglio previsto.

In quanto poi ai risultati conseguibili dalle complesse opere di bonifica essi debbono essere calcolati da due ben diversi punti di vista.

Da quello economico sociale da parte dello Stato, e nessuno può avere la pretesa di sostituirsi al riguardo ai suoi organi che soli hanno in mano la bilancia per commisurare da un lato i bisogni e dall'altro le risorse del paese e di ogni sua singola regione.

Dal lato puramente economico da quello dei consorziati. Per poter seriamente prevedere quali a trasformazione avvenuta possano essere i vantaggi o le perdite che essi potranno ricavare bisognerebbe prima conoscere quali effettivamente saranno le spese a loro carico.

Queste, è chiaro, saranno non poco influenzate da quelle che lo Stato crede di addossarsi.

Oggi non si conoscono ed il Consorzio fa tuttavia delle proposte per contributi su opere che il dispositivo della legge e per il Voto del Consiglio Superiore dei LL.PP. sarebbero dovuti essere senz'altro concessi.

Circa le altre spese che restano in prevalenza a carico dei proprietari non si può non notare che quella per i fabbricati rurali, che è la maggiore, bisogna preventivarla con larghezza non minore di quelle che ha sempre fatto il Consorzio.

Sarebbe non grave errore che per economia di spesa si costruissero locali insufficienti di ampiezza, non sufficientemente confortevoli per le popolazioni più evolute del Continente cui vogliamo dedicarle e quali è da attendersi saranno per essere fra solo un ventennio o dopo, o peggio ancora, non sufficientemente solide in regioni eminentemente esposte ai venti come questa.

Il Consorzio di Chilivani ha costruito già un certo numero di case cantoniere e non sarebbe giusto preventivare per i contadini che andranno a starci tutt'attorno, case meno confortevoli anche nell'aspetto, anzi siccome l'idea sarebbe di creare molte case per il proprietario diretto coltivatore, che naturalmente può avere esigenze maggiori che il semplice mezzadro o l'operaio stradale, occorre preventivare anche case adatte per lui e calcolarne il costo.

Lo stesso dicasi per i locali per gli animali, tettoie, annessi ecc.

Non vi è nessuna ragione perchè tutti questi locali oggi si debbano costruire in Sardegna meno razionalmente di quelli che ormai si fa fuori.

Cattiva costruzione vuol dire molto maggiore spesa di manutenzione. Inadatta costruzione vuol dire maggiore spesa di esercizio e maggiori rischi di perdita. Tutto questo, ammesso che non lo possa vedere da sè, occorre anzi dirlo tempestivamente a chi vuol costruire, dopo naturalmente essersi messi in grado di poterlo aiutare ad ovviarvi.

Non si pensa mai all'esuberante nè, tanto meno, al lusso, ma all'utile sempre, e su questo punto, chi scrive, si permette più che mai di insistere, sicuro di fare oltre che opera onesta verso i consorziati che così non possono avere pericolose sorprese, opera in ultima analisi economicamente vantaggiosa per loro e per l'economia generale.

Può non essere un gran male procedere alla costruzione dei fabbricati in due o più tempi, secondo le risorse dei poderi man mano richiederanno, anzicchè in uno solo ma lo sarebbe certamente se per caso ammettessimo costruzioni che poi non abbiano a rispondere perfettamente sotto tutti i punti di vista.

Con questi criteri non è facile che le spese di trasformazione possano abbassarsi sensibilmente da quelle previste dal Consorzio, ma anche se lo fossero, come è da augurarsi sinceramente e da cercare, non ne potrebbe derivare alcun male, mentre è un fatto che gravi danni materiali e morali potrebbero un giorno seguirne se per caso anche fortuito dovesse risultare proprio l'opposto.

Comunque sia l'incognita grossa non è nelle spese. Fra l'altro la previsione del costo delle opere si può man mano aggiornare fino a poterle portare sicuramente e sufficientemente vicino al reale.

E' invece nella previsione degli introiti che bisogna accontentarsi di dati che possono variare moltissimo e nel tempo e nel modo più impensato.

Chi scrive ha sempre detto, e sostiene che specie nella maggioranza dei terreni silicei della zona piana la coltura del frumento vi è troppo aleatoria e che in essi non può tornare che a periodi piuttosto lunghi da oltre sei anni in sù.

Questo solo fatto basta a ridurne sensibilmente i redditi in un'epoca in cui non si può fare sufficiente affidamento sull'altro unico cespite di entrata che resta: quello dei prodotti animali.

Dobbiamo quindi chiederci subito: i profitti potranno in realtà e sicuramente essere quelli che risultano dai calcoli che sono stati fatti nelle previsioni?

Se lo saranno, e se il proprietari ed il risparmiatore lo potranno constatare, è da attendersi che essi si precipiteranno a trasformare ed il problema si avvierà facilmente alla desiderata soluzione.

Se poi non lo fossero o, per lo mano se i proprietari non ritenessero che, considerati i rischi, i vantaggi non compensano, il problema offre evidentemente tre soluzioni:

a) seguitare a lasciare in abbandono tanta terra;

b) attuare nel miglior modo e subito tutti quegli interventi che le leggi consentono per facilitare l'esecuzione della trasformazione;

c) l'espropriare la terra a favore di chi sembri è meglio idoneo ad eseguire tale opera.

Non oserei schierarmi per la prima soluzione in un periodo in cui occorre pur pensare a tanta gente da nutrire e per una serie di altre ovvie considerazioni tanto più pensando che in ogni modo gli oneri che ne possono derivare allo Stato restano

qui sicuramente molto minori di quelli che esso sostiene altrove per lo stesso scopo e non potranno presto o tardi compensarlo con molteplici vantaggi.

Ritengo invece che con opportuni interventi da applicar subito oltre quelli più importanti qui stesso elencati, occorra trovar modo di venire in aiuto di chi inisierà i lavori di trasformazione fondiaria e specialmente con l'aumento del contributo statale fino al 92% sulle opere di carattere generale; l'applicazione del R.D. 28/XI/1928 n.2874 sulle immigrazioni interne; l'intervento del Consorzio a facilitare la scelta e l'avviamento di coloni dal Continente e l'approvvigionamento di quanto occorre all'avviamento ed all'esecuzione della nuova agricultura; la gratuita assistenza tecnica e sopratutto i solleciti e poco oneroси finanziamenti temporanei a lunga durata ed il sollecito, facile espletamento delle pratiche per poter ottenere i contributi.

Se gli attuali proprietari terrieri, che in gran maggioranza sono sul posto, che certamente per il loro ~~xxxxx~~ tradizionale tenore di vita hanno molto minori pretese che qualunque altra popolazione, non trovassero convenienza ad eseguire loro la trasformazione, sarebbe molto arrischiato attendersi vi possano provvedere, alle stesse condizioni, nuovi proprietari od i Consorzi.

E' molto opportuno che questi ultimi possano al più presto iniziare qualche esperimento, ma ciò servirà, più che altro, a lasciar riposati che le provvidenze concesse erano indispensabili e strettamente necessarie a raggiungere lo scopo con i tempi che corrono.

D'altronde in questo ambiente, ove la proprietà terriera, per viete concezioni, è tutt'ora considerata da alcuni come un titolo di rendita su cui incassare solo delle somme sotto forma di fitti, non è certo da attendersi che possa mancare terra da rilevare per passarla a chi dia serio affidamento di volerla e saperla togliere dallo stato in cui ora si trova.

Stando così le cose, se tutti i calcoli finora fatti debbono servire come indici tanto per conoscere più o meno approssimativamente quali saranno i risultati economici della trasformazione per i proprietari, tali dati possonsi accettare con le osservazioni premesse.

Ma se non si trova idoneo mezzo di assicurare preventivamente chi esegue la trasformazione che il prezzo dei suoi prodotti sarà, almeno per un certo numero di anni, consono al costo dei nuovi investimenti, occorre lasciare che agli solo calcoli

se ed a quando ammonteranno i profitti tenuto calcolo, oltre che delle spese e delle entrate dei rischi, che, fra l'altro, possono mutare da fondo a fondo e da un momento all'altro.

Se si vuole indurre ad investire, un capitalista - e tale lo è l'attuale o futuro proprietario che, con denaro proprio o con denaro altrui ma garantito dai propri beni, esegua l'opera - non vi è che da rassegnarsi a lasciare che proprio lui, come in qualsiasi altro libero investimento, veda se gli conviene o meno ed in questo caso i conti fatti saranno utili solo ed in quanto potranno raggiungere lo scopo ed essere confermati mano mano dai consuntivi.

Che se poi si volesse affidare a capitale terriero e mezzi per trasformarle, a chi nulla possiede, vi è subito da chiedersi: 1° se i mezzi molto maggiori di cui si potrà disporre, saranno sufficienti; 2° se per caso, tutto considerato, non si andranno invece a moltiplicare quelle spese di trasformazione sulle quali si è voluto troppo risparmiare, o, peggio ancora, se si riescirà sicuramente a rientrare negli investimenti fatti.

Concludendo è modesto, ma fermo convincimento di chi scrive che per poter sicuramente avviare e completare, in un termine di tempo non eccessivamente lungo, la trasformazione fondiaria in

questo Comprensorio, occorre che i consorziati possano fare sempre e sicuro affidamento su tutti i contributi statali ed aiuti diretti ed indiretti che le varie leggi, interpretate con sufficiente larghezza di vedute, consentono.

Occorre quindi che di questo i medesimi siano fatti certi, con l'approvazione del piano dei lavori d'indole generale qui proposto evitando che, almeno per l'avvenire, mai più abbiano ad avere ragione di dubbi su come saranno condotte le cose od a paventare perdite od imposizioni non consone alle loro forze per un complesso di cause non certo rilevanti.

Se saranno attuate le varie previdenze esposte in questo elaborato, se esse si vorranno far note ed illustrate ai proprietari interessati, rendendo semplice, poco costoso e spiccio il modo con cui questi possano approfittarne, ai prezzi attuali delle derrate, la trasformazione fondiaria del settore in parola potrà essere iniziata subito.

Ad esecuzione delle elencate opere di carattere generale, in ogni sotto sezione, potrà essere attuata la trasformazione in modo da essere condotta a termine entro un sessennio dall'inizio e quindi per l'intero settore entro il 1945.

A tale scopo, mano mano progrediscono i lavori d'indole generale, il Consorzio dovrebbe vedere in quale dei quattro tipi di terre che caratterizzano il Comprensorio (di monte - di colle - di piano siliceo - di piano argilloso) sono da classificarsi quelle di cadaun fondo.

Vedere quindi quali lavori sono ragionevolmente consigliabili ed imporne l'esecuzione da ripartirsi in tre bienni successivi.

Nel 1938, epoca in cui gli effetti, dei provvedimenti adottati dovrebbero essere ben palesi, con quei criteri che l'esperienza avrà nel frattempo indicati, si proseguirà poi negli studi esecutivi e nelle opere per la trasformazione del 2° settore.

Manco questo segnerà però il compimento dell'importante opera di evoluzione economico-agraria della regione e dei larghi aiuti che se ne potranno ricavare dalla espansione demografica.

La S.V. sa che eguale superficie resta tutt'attorno sui colli accedibile alla valorizzazione ed al ripopolamento e speriamo con molte minori difficoltà ed incertezze del presente sebbene per concentrare tutti gli sforzi da una parte essa si sia dovuta trascurare completamente per questi primi anni.

Con osservanza

IL R? COMMISSARIO
(S. Muzio)

8 agosto 1934 - XII°

565/Q/d

Risp. a fogl. N. 10892
del 31 luglio 934

Ill.mo Signor

OGGETTO: Piano di trasformazione fondiaria.

Prof. Comm. Dott. Passino
Ispettore Superiore Agrario

CAGLIARI

Questo Consorzio ebbe la pregevole relazione del Sig. Prof. Sattin sul Piano di Trasformazione Fondiaria del Comprensorio di Chilivani il giorno 25 luglio u.s. e naturalmente, non ha mancato di farne oggetto di particolare esame e per la grave importanza dell'argomento e per la dovuta deferenza all'Autore che evidentemente vi ha dedicato oltre che la sua indiscussa competenza, ogni più attenta cura.

Data la responsabilità che grava sul sottoscritto quale preposto al Consorzio e quale modesto studioso di problemi agricoli locali, non è possibile però che egli tralasci di sottoporre all'esame di chi sarà chiamato a dire sull'argomento l'ultima parola, le sue modeste considerazioni al riguardo.

Mi sembra questo tanto più necessario ed indispensabile anzi, in quanto il non farlo potrebbe o condurre a provvedimenti destinati a rimanere poi lettera morta per inattuabilità, o, peggio ancora, potrebbero dare un giorno luogo a critiche tanto più spiacevoli quanto più fondate.

Non posso però non rilevare subito che con la relazione in oggetto resta oramai definitivamente assodato che le direttive generali della trasformazione fondiaria in questo Comprensorio non possono essere diverse da quelle che, da molti anni e verbalmente e negli scritti, è andato sempre sostenendo lo scrivente:
"" produzione foraggera, e quindi industria zootecnica, più o meno largamente sussidiata dalla cerealicoltura.""

Evidentemente a nessuno dei parecchi tecnici che hanno durante un lungo periodo di anni studiato l'argomento, è apparsa finora la possibilità di ricorrere ad altre colture meno deprezzate, e la stessa introduzione di qualche ettaro di vigneto specializzato proposto dal Sig. Prof. Sattin non può essere che ristretta a particolari e molto limitati casi, spiccatamente indicati, se non si vuol aggravare inutilmente la dura crisi che già travaglia i produttori di vino.

Posto che non vi sono state, nè d'altronde vi potevano essere, divergenze sull'indirizzo tecnico della trasformazione, non resta ora che esaminare i risultati economici a cui sono pervenuti i vari studiosi dell'argomento, e questo, non tanto per giudicare quali sembrino i più attendibili, quanto per regolare, in base a tali risultati, i provvedimenti adottabili.

Sulle spese di trasformazione fondiaria quali le ha preventivate il Consorzio e quali le preventiva il Sig. Prof. Sattin (tavola N. 1) non sono molto notevoli differenze, tanto più tenendo conto che si tratta di medie di addendi variabili da podere a podere oltre che da zona a zona.

Vi è solo da fare qualche riserva sul costo dell'approvvigionamento idrico che in una regione così arida come quella in esame, potrà talora incidere in modo sensibilmente diverso col crescere della distanza dalle condutture principali e più ancora quando non si possa ricorrere ad esse e necessiti provvedere singolarmente.

Come pure non si insisterà mai abbastanza sulla necessità di allargare la rete delle strade a carattere generale e di provvedere ad inserire subito in essa le necessarie strade interpoderali per evitare gli sperperi che già attualmente derivano, anche con una agricoltura del tutto arretrata, dalla pessima condizione delle attuali strade vicinali.

Del pari necessita, prima che si pensi a popolare le campagne, di dar modo ai coloni di avere, a non eccessiva distanza dei centri di popolazione, ove far capo per i più impellenti bisogni della vita civi-

le, e fra essi anzitutto la scuola, il servizio sanitario e religioso, etc.

Esaminiamo ora nel modo più fugace possibile, i vari cespiti di entrata:

FRUMENTO : lo specchio N.2 ci dice quali prodotti unitari sono stati preventivati e sembrano accettabili.

Viceversa non lo sembra egualmente la proporzione di terra destinata a tale coltura (Tabella N.3).

Specialmente nella zona di pianura (Zona C) non si può arrivare a percentuale così alta, ossia a far tornare anche più frequentemente di ogni tre anni il frumento sullo stesso appezzamento.

Dalla descrizione concorde delle terre di tale zona risulta che si tratta di un suolo, per quanto pianeggiante, eminentemente povero e siliceo e che occorre anzi con ogni cura cercare di migliorare sia fisicamente che chimicamente con l'apporto di materie organiche, mentre invece con una cerealicoltura così spinta non faremmo che accrescerne il dilavamento a scapito della produzione stessa dei cereali, che, in poche rotazioni, finirebbe per ridursi pressochè a zero.

Non vi è quindi che da rinunziare a parte degli introiti in materia, come pure occorre riportare il prezzo della granella almeno alle lire 90 al Ql., quante oggi solo si riesce ad ottenerne per il buon grano duro.

Ciò necessita oltre che per fare opera prudenziale, per evitare il facile appunto che provocherebbe il vedere dedotto il valore delle terre allo stato iniziale dal prezzo del frumento da L. 90 al Ql., mentre la stessa derrata, delle stesse terre, viene poi calcolata a L.100 quando queste saranno trasformate.

L'On. Consiglio Superiore dei LL.PP. nel suo Voto del 14 luglio 1931 N.1144 giudica rosee le prospettive economiche dello scrivente di cui alla sua relazione del 1931, ed allora, in taluni terreni, il

grano duro non compariva nemmeno e tutto vi era contenuto in modesti rapporti (v. Tabella 2), comprese le produzioni foraggere calcolate su prodotti unitari come alla stessa tabella.

Ma come giudicherebbe ora lo stesso On. Consesso se vedesse approvato dal Consorzio produzioni quali quelle su cui basá i suoi calcoli il Sig. Prof. Sattin?

Egli, non solo raccoglie in fieno delle produzioni su cui per i primi anni almeno non pare si possa contare, ma aggiunge agli stessi raccolti anche non indifferenti quantitativi di foraggi utilizzabili sotto forma di pascolo, quando e per la poca fertilità naturale del suolo e per l'andamento climaterico irregolarissimo per almeno tre annate su quattro, su tale pascolo non è affatto da contarsi.

Del pari ci sembra che le cognizioni certe che oggi si hanno nella regione su la produzione dei medicai asciutti, ove in complesso non ve ne è per oltre una mezza dozzina di ettari, e tutti di recente impianto, siano ben lontane da lasciare sufficientemente riposati sulla possibilità di produzioni quali quelle che vengono preventivate nell'elaborato in esame.

In complesso non parrebbe quindi che, specie nelle pianure, si possa per il momento abbastanza sicuramente contare su produzioni foraggere quali quelle esposte.

E se su tali quantitativi non si può contare, evidentemente occorre ridurre il quantitativo di bestiame prescritto per ettaro, se non si vogliono accrescere quelle periodiche morie per inedia che tutti abbiamo sempre deplorato fino ad oggi.

Il carico di bestiame per ettaro occorre, a nostro modesto avviso, diminuirlo, non solo per le considerazioni di cui anzi e per tener presenti gli enormi squilibri di produzione che qui son soliti avvenire per le frequenti avversità atmosferiche, ma anche perchè in realtà, alcuni animali e specialmente i cavalli hanno bisogno di maggiori assegnazioni, e perchè oramai tutti sappiamo che per ben allevare occorre poter

disporre di foraggi concentrati che viceversa, col miraggio di accrescere gli introiti, nella relazione in oggetto son sempre passati alla stalla in troppo esigua misura.

Anche a prescindere, per un momento, dai rischi per variazione dei prezzo delle derrate, per quanto non sembri naturale nè giusto il farlo, restano indiscutibili e forti i rischi per l'importazione della mano d'opera e quelli per tutta la trasformazione.

Qui si tratta di adattare nuove colture e nuovi sistemi di produzione in un ambiente completamente sconosciuto ed impreparato. Non è quindi possibile che tutto ciò avvenga subito nel migliore e più semplice dei modi.

Sono invece da attendersi da parte di tutti, anche degli agricoltori più intelligenti ed evoluti, incertezze, errori, etc. di cui non è possibile non tener il dovuto conto per le loro ripercussioni economiche.

Se quindi dobbiamo restringere il ricavo della vendita del frumento in quantità e prezzi, restringere l'introito del bestiame, restringere ogni introito per cause oggi non precisabili, ma genericamente prevedibili, come può al proprietario restare quel margine di convenienza quale si è esposto?

Come può lo stesso colono in generale venuto senza mezzi, far fronte alle spese a suo carico con introiti così modesti quali saranno in realtà per aversi?

Da chi evidentemente non conosce bene le cose si è voluto far carico al Consorzio di Chilivani di aver cercato abbassare le produzioni preventivate nella relazione del 1931 per il non lodevole fine di ovviare alla trasformazione fondiaria.

Le tabelle qui annesse e specialmente quelle segnate con i numeri 2 e 3 chiaramente dimostrano però che non si è fatto niente di tutto ciò, anzi il Dott. Poddighe, Tecnico Agrario del Consorzio, sempre col proposito di attenuare il disavanzo, si è spinto nella sua relazione del 1934 talora a calcolare produzioni in grano duro che sarebbe molto rischioso accettare come medie.

Sono viceversa le tabelle N. 1 e 3, quelle dei prezzi delle derrate, quali si sono dovuti mano mano adottare conforme l'andamento del mercato, che chiaramente dimostrano la causa del disavanzo.

D'altronde, come potrebbe tale disavanzo non sussistere in un ambiente come il nostro, distante dai centri di consumo, ove tutto è da crearsi, dalla mentalità ed istruzione agricola, alla mano d'opera, quando il Presidente della Federazione Provinciale di Cremona, On. Moretti ha proprio ieri dimostrato per l'azienda tipo della sua Provincia il disavanzo di L.600 ad ettaro?

Egli ci dice: Cremona è la Provincia agrariamente più progredita d'Italia, magnificamente ubicata, ha produzioni unitarie medie di Ql.32 per il frumento e di Ql. 117 di fieno di prato naturale, ma con tutto ciò non riesce a pareggiare le spese per il basso prezzo dei prodotti.

Come si potrebbe quindi farlo a Chilivani ove si può solo contare sugli stessi raccolti, mentre si è in condizioni di produzione infinitamente peggiori?

Nè d'altronde si può scordare che qui occorre non solo giungere annualmente al bilancio, perchè le popolazioni presenti e future non hanno scorte su cui contare in caso di disavanzi, ma necessita poter anche ricavare un qualche utile che dia modo di fronteggiare i molti rischi previsti ed imprevisti e che, sia pure lentamente, permetta l'ammortamento del capitale da investire.

S.E. l'On. Serpieri si è compiaciuta, da molti mesi, additarci una saggia via d'uscita: " trattenere al dovuto punto la trasformazione fondiaria " ed è proprio quello che oggi richiede di poter fare il Consorzio di Chilivani.

Solo se noi lasciamo fermo il costo dei fabbricati ed attenuate le spese di carattere generale, come coscienziosamente ha proposto il Sig. Prof. Sattin, dai massimi contributi statali, dall'allargata rete stradale a carattere generale, dalla costruzione delle borgate, e portiamo

l'ampiezza media del podere dagli ettari 30 ai 50, sempre beninteso al netto delle superfici agrariamente non trasformabili, si potrà raggiungere una molto modesta convenienza ai proprietari a trasformare le terre.

Come altra volta si è proposto, potremmo, per ora, ricoverare sotto tettoia parte del bestiame a cui si lascierebbe una certa dotazione di prato-pascolo da utilizzare nelle stagioni più propizie. Avremmo così che le spese e le unità lavorative verrebbero, in un primo tempo, a ripartirsi su ettari 50 anzicchè su 30.ari 30.

Chè se poi, in seguito, o per le mutate condizioni o per la introduzione dell'irrigazione si dovesse vedere l'opportunità di intensificare le produzioni, niente di più facile distaccare dal podere di ettari 50 un podere di 20 o 25 ettari o, in taluni casi, magari ricavarne 3 poderi di superficie pressochè uguale.

Concludendo, il Consorzio di Chilivani proporrebbe per il primo settore del suo Comprensorio che l'indirizzo da darsi alla trasformazione sia quello che hanno unanimamente riconosciuto come unico possibile tutti i Relatori: " industria zootecnica, con animali ricoverati, più o meno sussidiata dalla cerealicoltura."

Conseguentemente: dopo che si sia provveduto alla costruzione della rete stradale di carattere generale allargata come è stato sempre richiesto e più recentemente in una specifica relazione al Sig. Prof. Sattin in data 26 luglio 1934 (Prot. N.548);
- dopo che su tale rete si siano inserite le necessarie strade interpoderali in sostituzione delle impraticabilissime strade vicinali attuali;
- dopo che si sia provveduto alla sistemazione idraulica in modo da togliere ovunque necessita oltre che gli impaludamenti e le esondazioni, le erosioni o gli eccessivi diseccamenti causate da alvei che ogni anno si sprofondano di metri;
- dopo che si siano costruite le borgate a cui possano far capo i vari gruppi di poderi per i servizi generali, e, per il settore in esame quelle presso le stazioni ferroviarie di Mores e di Chilivani e nelle regioni " Ponte Ezzu " e " Tola " è possibile ed utile che sia FATTO OBBLIGO AI PROPRIETARI :

1°) - di mettere a coltura con rotazioni di pascoli entro un periodo di otto anni, - eccezionalmente estensibili a dieci, - tutte le superfici arabili dotandole di idonea affossatura e sistemazione del terreno in modo da impedire qualunque ristagno d'acqua;

2°) - di idonea ed igienico ricovero permanente per ogni fondo di almeno 0,10 unità lavorative nella prima zona montuosa (zona A), 0,14 nella seconda zona (zona di collina B), 0,12 nella terza (zona piana silicea C) e 0,18 nella quarta (zona argillosa D), per ettaro di superficie agrariamente trasformabile con esenzione da tale obbligo solo dei fondi che non possono occupare una famiglia di almeno due unità lavorative;

3°) - di una produzione lorda vendibile, da accertarsi in ragione di ettaro e per medie triennali, dell'importo non inferiore a L. 250 per la prima zona; a L. 400 per la seconda; a L. 350 per la terza ed a L. 700 per la quarta e per ogni singolo fondo di qualsiasi ampiezza.

Si ritiene consigliabile tener limitato l'imponibile delle unità lavorative da fissarsi nei singoli fondi:

1°) - perchè è facile prevedere che con la meccanizzazione dell'agricoltura cui si è facilmente portati in questa zona come ovunque, la mano d'opera è destinata a diminuire;

2°) - perchè data la opportunità più volte dimostrata della costruzione di borgate è da attendersi che anche per atavica abitudine una parte della mano d'opera preferirà risiedere in tali nuovi centri come ha fatto finora nei villaggi;

3°) - perchè è utile, o necessario, che ogni gruppo di fondi possa disporre, a non eccessiva distanza, nelle nuove borgate, di un centro di rifornimento per la mano d'opera avventizia indispensabile con qualunque sistema di conduzione o per malattie, o per occorrenze stagionali, od altro.

Si è poi pensato di conglobare in un unico vincolo: " il minimo di prodotto lordo vendibile ", tutte le attività dei singoli fondi per lasciare ai proprietari di essi maggiore libertà di azione quale è necessaria in un ambiente variabilissimo e su cui mancano dati sperimentali sicuri.

Ciò del resto ritorna a tutto vantaggio oltre che dei singoli anche dello Stato.

E' infatti naturale attendersi che se questo avrà per esempio bisogno di grano l'agricoltore cercherà di procurarglielo nella maggior quantità gli è possibile per realizzarne i prezzi migliori e nel contempo evitare di vedere invenduti altri generi non richiesti, mentre potrebbe riuscire di inutile impaccio la prescrizione di un sistema colturale invece che di un altro, di questo prodotto invece che di quello.

Per ciò che riguarda l'alberatura poi, per quanto si veda l'opportunità che ad essa si addivenga in un secondo tempo e sia bene lasciare per essa i contributi statali, bisognerebbe limitare per ora l'imposizione ad un minimo di alberi per ettaro comunque distribuiti o raccolti nei singoli fondi e che potrebbe determinarsi nel numero di 20 alberi per ogni ettaro ed in ogni zona.

Anzitutto, dato lo speciale clima dell'Agro di Chilivani, è ancora da conoscersi sperimentalmente la produttività delle singole specie, ed è poi evidente che fino a che sussiste il pascolo, sia pure limitato a determinate zone o determinati periodi, l'esercitarlo, specie con l'allevamento dei bovini, si rende particolarmente difficile e costoso in terreni con fruttiferi.

Con questi emendamenti, che le fatte considerazioni hanno suggerito, il Consorzio di Chilivani pensa che si possa e si debba provvedere all'approvazione del piano di trasformazione fondiaria per il suo primo settore (quello Sud-Est) ed opportunamente disporre perchè alla esecuzione delle più volte chieste opere di carattere generale segua ogni possibile trasformazione fondiaria sopratutto in vista dei vantaggi di indole economico-sociale da tutti ampiamente e concordemente dimostrati.

Con ossequio

IL R. COMMISSARIO
(S. Muzio)